



CITTA' DI CASTELLANZA

SETTORE COMUNICAZIONE / INFORMAZIONE / INNOVAZIONE

SERVIZIO INNOVAZIONE E SPONSOR

Ufficio Relazioni con il Pubblico

RASSEGNA STAMPA DEL 26/08/2015

Articoli pubblicati dal 26/08/2015 al 26/08/2015

ITIS RITINTEGGIATO, "UNO SFREGIO"

Rivolta degli architetti per la scelta dei colori dell'istituto. Si ribella il figlio del progettista

Itis ritinteggiato, «uno sfregio»

Rivolta degli architetti per la scelta dei colori dell'istituto. Si ribella il figlio del progettista



La riverniciatura dell'Itis Facchinetti ha fatto arrabbiare parecchi architetti, a partire dal figlio del progettista Richino Castiglioni che aveva fatto una scelta ora stravolta



Chi darebbe una mano di pittura al Colosseo? Probabilmente nessuno. A dispetto dell'aspetto antiquato, non è un qualsiasi condominio. Ora, l'Itis Facchinetti non è certo il Colosseo. Eppure, nell'architettura bustocca, rappresenta una delle due strutture che, con maggiore probabilità, si possono incontrare raffigurate nei manuali di storia dell'arte. L'altro è il santuario di Santa Maria in Piazza. Certo, davanti a una chiesa rinascimentale, la propensione al rispetto e alla tutela è maggiore che davanti all'istituto scolastico costruito dall'architetto Richino Castiglioni, nella prima metà degli anni Sessanta del secolo scorso. Ciò non di meno, anche quest'ultimo è un monumento, se è vero che viene universalmente indicato come pietra di paragone dello stile brutalista. L'aggettivo, per quanto brutto, ricalca l'espressione del celebre architetto Le Cor-

busier e indica l'uso del calcestruzzo a vista: una pratica in uso in anni consecrati alla ricerca di forme ardite per mezzo di materiali dei quali si esaltava volutamente l'estetica, per quanto grezza e brutale appunto. Che proprio l'Itis di Castellanza e Busto venga citato, a partire dal giudizio del critico Nikolaus Pevsner, quale esemplare realizzazione del brutalismo internazionale, non è un segreto. Addirittura Wikipedia ne informa con opportuni riferimenti. Una banale ricerca avrebbe potuto risparmiare, o quanto meno porre in dubbio l'opportunità di un intervento realizzato negli scorsi mesi. Da tempo la dirigenza scolastica del Facchinetti invo-

cava interventi di manutenzione. Finalmente è stata accontentata. L'impegno della Provincia è quantificato in 140 mila euro e comprende l'impermeabilizzazione di copertura e salita di accesso contro le infiltrazioni, l'allacciamento del gas

Esempio di stile brutalista, citato in volumi di storia dell'arte, il "Facchinetti" è stato sottoposto a discusso restyling

Stefano Castiglioni: «Mio padre Richino aveva scelto volutamente di usare calcestruzzo a vista»

nel laboratorio di chimica, l'apposizione di nuovi vetri, la ristrutturazione del laboratorio di domotica e la pavimentazione della biblioteca. Tanto sforzo, però, rischia di finire oscurato da una scelta che lascia a dire poco perplessi: la tinteggiatura esterna della struttura con i colori del grigio e del bianco, a coprire proprio il calcestruzzo a vista che, per quanto brutale, rappresentava un valore artistico e storico. Il commento dell'architetto Stefano Castiglioni, erede di Richino, è *tranchant*: «Non solo io personalmente, ma anche altri colleghi sono rimasti sconcertati dall'intervento manutentivo stonato, che ha

profondamente alterato l'opera di mio padre la quale, a giudizio di critica qualificata e diffusa, costituiva un paradigma significativo dell'architettura brutalista», scrive l'architetto, che non ha mancato di esporre la propria delusione direttamente all'ente provinciale.

Ad attirare domande e malumori è anche la soprintendenza, della quale non è ancora chiaro il ruolo e il peso avuti nella faccenda, se sia stata interpellata e quale la sua opinione in merito. Di certo, benché sia finora passato in sordina, il pasticcio della tinteggiatura all'Itis ha le carte in regola per sollevare un caso.

Carlo Colombo

IL PARCO SFERRA LA GUERRA AI ROM. "SONO INCIVILI E MENEFREGHISTI"

Dopo l'incendio - La dura sfuriata del presidente Angelo Soragni

Il parco sferra la guerra ai rom «Sono incivili menefreghisti»

DOPO L'INCENDIO La dura sfuriata del presidente Angelo Soragni

CASTELLANZA - «Non se ne può più», sbotta il presidente del Parco Altomilanese Angelo Soragni, dopo l'incendio della Cascina Langé avvenuto domenica scorsa. Raggiunto dalla brutta notizia mentre si trovava in vacanza, ha reagito con un misto di rabbia e amarezza: «E' l'ennesima dimostrazione dell'incuria e della mancanza di rispetto dei rom che dormivano nella struttura. Non solo hanno occupato abusivamente uno stabile privato, ma una volta causato il rogo sono fuggiti via senza assumersene le responsabilità. Che cosa c'è da aspettarsi, del resto, da chi ha rotto i rubinetti delle fontane dell'acqua e i barbecue? Senza dimenticare i rifiuti e il degrado lasciati perennemente nel verde...».

L'Ente Parco Altomilanese ha comunicato da tempo ai proprietari della Cascina Langé che l'edificio era stato occupato da abusivi. Che fare, visto che sigillarlo non è servito granché in quanto porte e finestre sono state di nuovo forzate? «Credo che l'unica soluzione possibile sia demolirlo», risponde Soragni. «Non vedo proprio alternative, considerato che solo buttare giù il cascinale potrà tenere alla larga i gruppi di rumeni che stanno deturpando giorno dopo giorno il nostro parco». Va detto, per altro, che se l'incendio non si è propagato è merito della pioggia che ha ba-

gnato la vegetazione: il rischio era che le fiamme avvolgessero le piante, nel qual caso - seppure ci siano idranti da cui possono attingere le autopompe dei vigili del fuoco - i danni sarebbero stati elevatissimi. Il presidente del parco tiene a fare una riflessione: «Ci troviamo di fronte a persone che non hanno il minimo rispetto del bene pubblico, menefreghiste, che pensano solo ai loro comodi. Non si può restare impotenti di fronte a questa gente che fa il bello e il cattivo tempo, che non vuole seguire le regole del vivere civile: serve intervenire quanto prima e la demolizione del cascinale sarebbe il modo più efficace». In effetti è quello che avverrà: l'assessore alla Sicurezza Fer-

ruccio Ferro fa sapere che è «intenzione dei proprietari abbattere e ricostruire. Sono già venuti in comune a informarsi sulle possibilità volumetriche, che rimarranno tali e quali quelle di oggi».

Settembre sarà un mese di grossi cambiamenti per l'ente parco, dove sarà istituito un *security point* con le polizie locali di Castellanza, Legnano e Busto Ar-

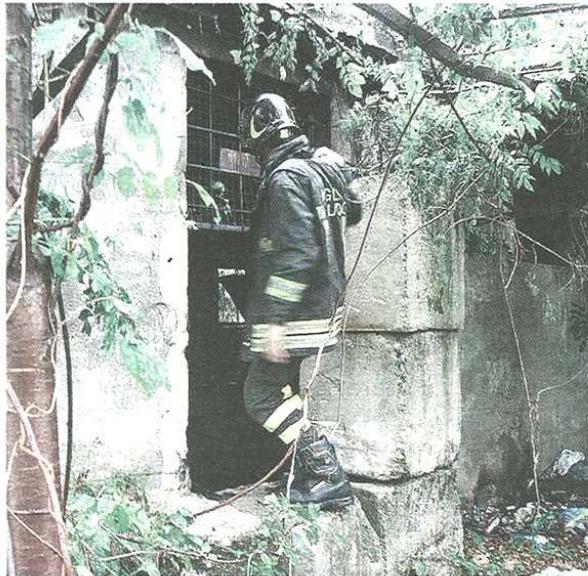
sizio che a turno presidieranno il parco nei fine settimana. «Abbiamo già una convenzione in essere con Busto Arsizio, che verrà estesa a Legnano eccetto per il controllo della stazione», aggiunge l'assessore Ferro. «Tempo qualche settimana e apprenderemo il tutto».

Intanto il presidente Soragni annuncia di voler proporre al Cda l'aumento delle sanzioni per chi getta rifiuti, portandole a 500 euro: «E' chiaro che i rom, senza fissa dimora né un reddito dichiarato, si faranno una risata ma sarebbe un segnale importante, un messaggio forte per tutti coloro che frequentano il polmone verde abitualmente». Il massimo dirigente lancia poi un appello affinché i cittadini, magari attraverso il controllo di vicinato, «segnalino a polizia locale e carabinieri tutto ciò che accade nel parco, compresi i comportamenti dei rom, che altrimenti è difficile allontanare».

Stefano Di Maria

Cascina Langé verrà demolita per togliere un luogo ormai degradato

Inasprite le multe, «anche se i nomadi si faranno una grassa risata»



I vigili del fuoco in azione domenica scorsa nel cascinale in fiamme

LUCIA FESTEGGIA UN SECOLO DI VITA. E C'È CHE LE DEDICA UNA POESIA

Lucia festeggia un secolo di vita. E c'è chi le dedica anche una poesia

CASTELLANZA - (1.la.) Arriva oggi a 100 anni, ma quando le si parla di questo traguardo lei si schermisce e tende a minimizzare, secondo la naturale discrezione che la contraddistingue: «Non c'è nessun particolare segreto, l'importante è che funzioni questa. È il cervello che conta» sorride **Lucia Zanetti Mandelli**, indicandosi la testa su cui fa bella mostra un'acconciatura fresca di parrucchiere. Nata il 26 agosto del 1915 a Cartigliano, in provincia di Vicenza e a una manciata di chilometri da Bassano del Grappa, Lucia è la seconda di otto fratelli e sorelle e proprio alla sua famiglia deve il trasferimento a Castellanza, avvenuto 65 anni fa. «In Veneto lavoravo nel campo della conceria, ma

poi decisi di seguire le mie sorelle che si erano trasferite in Lombardia e arrivai qui, dove nel 1950 sposai Francesco» racconta. Suo marito era rimasto vedovo con due figli e lei li ha amati e cresciuti come fossero suoi. «Sono legato a lei esattamente come se fosse mia zia naturale. Zio Francesco la sposò dopo la morte della sua prima moglie, che era sorella di mio padre», spiega **Franco Zaffaroni**, che a Lucia ha dedicato una divagazione poetica in dialetto che verrà letta in occasione dei festeggiamenti organizzati per il compleanno della centenaria alla Fondazione Centro Assistenza Anziani "Giulio Moroni". «I suoi fratelli e sorelle non ci sono più e dalla morte di mio zio, nel 1976, la sua famiglia sono

i miei cugini **Carlo**, scultore che realizza basorilievi in legno ispirati a opere famose e ha già tenuto varie mostre, e **Luciano**, appassionato orticoltore e camminatore del gruppo dei Tapa-scioni». In occasione del suo compleanno, la signora Lucia riceverà la visita di un rappresentante dell'amministrazione e sarà la protagonista di un momento speciale alla Fondazione Moroni, con la declamazione della poesia di Zaffaroni e animazione musicale. Alla festa parteciperà il vicepresidente della Fondazione Moroni, **Gianpiero Scattolin**, che consegnerà un dono alla centenaria e le porterà gli auguri del presidente **Stefano Bulgarelli** e di tutti gli operatori che giorno dopo giorno la assistono.



pubblicato il 26/08/2015 a pag. 32; autore: Lucia Landoni

LINK ARTICOLI PUBBLICATI SUL WEB